

L'INTERVISTA L'arciprete monsignor Mosconi racconta e si racconta alla vigilia della sua prima patronale



«La basilica è una chiesa di spessore, del tutto simile a una chiesa cattedrale per storia e cultura. I monzesi? Disponibili e generosi»

di Sarah Valtolina

■ Monsignor Marino Mosconi, arciprete di Monza esattamente da un anno, si prepara a vivere e celebrare la sua prima patronale con una domanda: «Quanto è presente la figura di san Giovanni nei monzesi».

Lui, il Battista, dal protiro della basilica (la copia, perché la statua vera si trova nel Museo e tesoro del duomo) indica il Cristo, legame tra il Vecchio e Nuovo testamento e addita i monzesi. «In occasione della festa di san Gerardo ho visto fedeli in fila per baciare la reliquia a San Gerardo o recarsi nella chiesa di San Gerardo per pregare davanti all'urna che ne conserva il corpo. San Giovanni, che pure rappresenta l'origine della fede a Monza e ne è il patrono, non ho ancora bene capito quale ruolo abbia nella storia della città. Certamente gli è riconosciuto un nesso civico e infatti a lui sono intitolate le benemeritenze che il Comune consegna

«Monza fatica a brillare come in realtà dovrebbe»



DOMENICA

La processione per il Corpus Domini inizia a San Biagio

Domenica 22 giugno partirà dalla chiesa di San Biagio la processione cittadina in occasione della solennità del Corpus Domini. Come ogni anno i sacerdoti della città propongono la

processione eucaristica per le vie del centro storico, partendo proprio da via Prina, percorrendo via Zucchi per svoltare poi in via Mantegazza e da lì verso piazza Carducci, l'arengario, via Italia, via Rossi e piazza duomo, dove terminerà il corteo dei fedeli. I partecipanti provenienti dalle parrocchie di Monza sono attesi nella parrocchia di San Biagio per le 20.30 per la celebrazione comunitaria del vespero a cui seguirà la processione.

ogni anno, ma per la gente credo sia meno sentito. Eppure è una figura straordinaria».

Le reliquie di san Giovanni saranno esposte nella cappella dedicata al suo martirio, in duomo, mentre il dente che la tradizione attribuisce al precursore di Cristo è conservato in Museo. L'ampolla contenente il sangue del Battista andò invece perduta probabilmente ai tempi dell'arciprete Rigamonti, racconta Mosconi.

La prima patronale per monsignor Mosconi è anche tempo di bilancio, a un anno dall'arrivo a Monza, dopo tre decenni passati in curia a Milano, tra studi, insegnamento e l'impegno di giudice al Tribunale ecclesiastico. «È stato un anno di esplorazione perché il duomo è una realtà anomala. La parrocchia ha una dimensione limitata, poche persone, è il gruppo storico a sorreggere l'oratorio e la parrocchia. Poi c'è la dimensione della basilica cittadina, la chiesa dove vengono da fuori per confes-

sarsi. È una realtà complessa, differente dalle altre parrocchie. Anche il mio ruolo non è quello solo di parroco. Sono stato assegnato al duomo di Monza anche in virtù delle mie conoscenze, dei miei studi e del mio sapere, per metterli a disposizione della pastorale, per essere punto di riferimento per la vita cittadina».

E la complessità di un centro che lentamente si sta spopolando e muore - racconta Mosconi - l'ha sperimentata proprio in occasione delle benedizioni nelle case. «Ho visto case diroccate dove abita gente poverissima accanto a dimore bellissime e lussuose. Ne ho parlato con gli amministratori della città ma non so quanto sia in loro potere intervenire per invertire questa rotta».

La nostalgia di Milano, con il suo respiro europeo e cosmopolita, è rimasta nell'arciprete, che però ha fin da subito amato il centro storico e soprattutto il duomo, «una chiesa di spessore, del tutto simile a una chiesa cattedrale per storia e cultura. Peccato però che

storia e cultura. Peccato però che nonostante questo Monza faticchi a brillare come dovrebbe. La basilica stessa potrebbe essere un richiamo al mistero di Dio. Dobbiamo impedire che diventi solamente un museo. È fondamentale che la comunità parrocchiale del duomo sappia rigenerarsi anche in una dimensione più ridotta. I numeri dei fedeli, soprattutto dei ragazzi, saranno sempre più esigui e io non ho certo la soluzione per questo se non continuare a parlare del Vangelo, incentrando il nostro operato sul Signore, capace di fare la differenza in un mondo che cambia. Impedire questo cambiamento è impossibile, ma viverlo nel modo migliore è il nostro compito».

Un'ultima parola la dedica ai monzesi, «disponibili e generosi, che hanno voglia di mettersi in gioco. Mi avevano detto che li avrei trovati chiusi, ma vengo da Milano e lì tutti sono un po' chiusi, che non credo sia necessariamente un difetto, ma il giusto diritto di difendere la propria privacy, senza per forza dover condividere tutto». ■

BASILICA Alla vigilia della patronale di san Giovanni

Due nuovi alabardieri per il corpo del Duomo: la cerimonia ufficiale

■ Giureranno il 23 giugno, alla vigilia della festa patronale di san Giovanni, i due nuovi alabardieri che entreranno a far parte del corpo. Si tratta di Tommaso Zucchini di Pontirolo Nuovo, insegnante di religione e vicepresidente a Brembate, e Angelo Rivolta, originario di Lissone. Il primo è arrivato agli alabardieri tramite don Enrico Marello, assistente spirituale del corpo, il secondo ha conosciuto gli alabardieri grazie all'arciprete emerito, monsignor Silvano Provasi.

Con i due nuovi ingressi sale a 15 il numero delle guardie a servizio del duomo di Monza. Il giuramento, come da tradizione, avverrà prima della messa vigilare, alle 17.30, alla presenza dell'arciprete

del duomo, monsignor Marino Monsconi. Durante la cerimonia saranno consegnati il cappello, la spada e l'alabarda, arma simbolo del corpo degli alabardieri. Una volta ultimata la vestizione con il cappello e le armi i due nuovi alabardieri presenzieranno alla messa della vigilia fino al termine, quando l'arciprete consegnerà le benemeritenze "Una vita per il duomo" a due parrochiani impegnati a servizio della chiesa. Nella stessa celebrazione saranno ricordati anche don Pietro Raimondi e don Giorgio Porta, che negli anni passati hanno prestato servizio all'oratorio Redentore del duomo, in occasione dei venticinque anni di sacerdozio. Zucchini e Rivolta hanno partecipato recen-



temente al giubileo degli alabardieri a Roma, accompagnando la delegazione che ha incontrato le guardie svizzere pontificie.

«Si tratta dei primi due giuramenti a cui assito da quando sono comandante del corpo - spiega Lorenzo Perego -. Gli ultimi ingressi risalgono al 2023. Ci sono già altre due richieste che stiamo vagliando,

spero che potranno concretizzarsi il prossimo anno».

Gli alabardieri presenzieranno anche alla messa nel giorno di san Giovanni, ma non solo. Martedì 24 giugno, alle 17, Giuseppe Meliti, alabardiere del duomo di Monza parteciperà, in rappresentanza del corpo, a un incontro nella cappella espiatoria dal titolo "L'ultimo viaggio della corona". «Racconterò del servizio che fecero gli alabardieri quando scortarono il feretro di re Umberto I dalla Villa reale fino alla stazione di Monza - racconta Meliti -. Anche in quell'occasione furono dodici più il comandante gli alabardieri che accompagnarono il corteo funebre. Ho fatto richiesta di accesso agli atti dell'epoca per ricostruire il tragitto che fecero e il ruolo svolto in quell'occasione storica».

Per partecipare all'incontro in cappella espiatoria, che è a ingresso gratuito, occorre prenotarsi scrivendo all'indirizzo di posta elettronica drm-lom.cappellaespiatoria@cultura.gov.it. ■